

FISCO/2

DS6111701901

Delega, in arrivo
la proroga
dell'attuazione
a fine 2025

Mobili e Parente — a pag.

Fisco, più tempo alla delega: attuazione entro fine anno

Riforma. Slittamento di quattro mesi per consentire al Governo di affrontare anche i dossier rimasti in sospeso. Resta il nodo risorse



Revisione dell'Iva, addio all'Irap, nuova finanza locale tra i principali capitoli ancora da affrontare

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Dall'Iva ai tributi locali. Dai giochi al terzo settore. Sono almeno 13 i dossier della riforma fiscale ancora da chiudere. Per questo Governo e Parlamento imboccano la strada del rinvio di quattro mesi dei tempi di attuazione: si passerà dal 29 agosto a fine dicembre. Il tentativo era di inserire il rinvio nel Ddl sul Tuf all'esame del Senato, ma ora si cercherà un nuovo treno normativo su cui farlo viaggiare. La decisione è comunque di concedere i tempi supplementari per consentire al ministero dell'Economia di completare l'iter della delega fiscale (legge 111/2023).

La conclusione dei lavori

Quattro mesi in più per chiudere lavori già avviati. È il caso del decreto sulla riscossione dei tributi locali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 31 gennaio e del 1° febbraio) che dovrebbe fissare le nuove regole sulla devoluzione delle imposte, la possibilità per Comuni e Regioni di introdurre definizioni agevolate, così come di ricorrere alla transazione fiscale per le imprese in crisi. I quattro mesi in più potrebbero consentire al governo di chiudere la lunga trattativa in atto con le Regioni sulla disciplina del gioco fisico. C'è da chiudere anche il Testo unico sulle accise tra i decreti attuativi più avanti visto che ha già incassato il parere delle commissioni parlamentari ed è atteso al

voto finale del Consiglio dei ministri. Mentre inizia ora l'iter in Parlamento per il Testo unico sulla riscossione.

I decreti già in cantiere

Una volta incassati i via libera definitivi saliranno a 19 i decreti attuativi della riforma fiscale approvati ed entrati in vigore. Per gli altri capitoli da chiudere il nodo da sciogliere è soprattutto quello legato alle risorse. Tra questi spicca soprattutto il dossier sull'Iva. Una riforma particolarmente attesa da imprese e contribuenti visto che la delega punta, tra l'altro, a riscrivere aliquote e panieri di beni e servizi, a semplificare le regole sulle detrazioni e a ridurre l'aliquota dell'Iva all'importazione di opere d'arte (si veda il servizio a pagina 38).

La revisione dell'Irap

Il freno a mano delle risorse disponibili finora ha frenato riforme molto sentite dalle imprese. Se, infatti, il decreto Irpef/Ires ha realizzato un maquillage soprattutto sotto il profilo della disciplina delle operazioni straordinarie, manca all'appello uno dei temi che aveva contraddistinto il dibattito che ha portato all'approvazione della delega: ossia il superamento dell'Irap. La riforma, infatti, aveva messo nero su bianco l'obiettivo di procedere al graduale addio dell'imposta sulle attività produttive, dando priorità a società di persone e associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni.

Le società di comodo

Così come sul fronte delle imprese un'altra inattuata resta la riforma del

regime delle società di comodo. Il tentativo fatto sempre nel decreto Irpef/Ires di dare un taglio ai coefficienti che hanno avuto finora il compito di complicare la vita soprattutto ai professionisti senza determinare risultati eclatanti in termini di gettito (l'ultimo dato disponibile parla di 15.700 società finite nelle penalizzazioni Ires da cui sono arrivati 14,3 milioni di euro) non può essere considerato risolutivo. Anche perché la delega faceva riferimento a un intervento più strutturale in scia alle indicazioni arrivate dalla giurisprudenza della Cassazione e della Corte di giustizia dell'Unione europea e con la determinazione di cause di esclusione che tenessero conto, tra l'altro, dell'esistenza di un congruo numero di lavoratori dipendenti e dello svolgimento di attività in settori economici oggetto di specifica regolamentazione normativa. Anche in questo caso, però, i paletti delle risorse finanziarie hanno finito per ingabbiare lo spirito riformatore.

I correttivi

Lo slittamento a fine anno trascinerà in avanti fino a 24 mesi dall'ultimo decreto la possibilità di presentare alle Camere i decreti correttivi delle misure già adottate. I tecnici lavorano al pri-



mo correttivo del 2025 per estendere l'autotutela obbligatoria, per rilanciare la conciliazione giudiziale in Cassazione e fissare paletti al reato di contrabbando dopo l'introduzione dell'Iva tra i diritti di confine. Sullo sfondo resta sempre l'idea di aggiustare il tiro sul concordato preventivo per massimizzare le nuove adesioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 **17** DS6901 **17**

PROVVEDIMENTI DEFINITIVI

L'attuazione della delega per la riforma fiscale ha portato finora al varo di 14 decreti legislativi e di tre Testi unici. In arrivo la proroga del termine alla fine del 2025

IDECRETI APPROVATI

Sono 17 i decreti attuativi della riforma già approvati e in Gazzetta. Saliranno presto a 19 con il via libera definitivo ai TU accise e riscossione

I dossier da chiudere

I capitoli ancora da attuare della delega fiscale (legge 111/2023) con relativo articolo di riferimento della legge delega

MATERIA	ART.
Revisione dell'Iva	7
Superamento dell'Irap	8
Razionalizzazione e semplificazione dei criteri di determinazione del reddito d'impresa	9
Incentivi alle imprese	9
Liquidazione ordinaria delle imprese individuali	9
Regimi agevolativi per gli enti del terzo settore	9
Misure fiscali per gli enti sportivi	9
Permanenza in Italia degli studenti che si sono preparati in Italia	9
Rientro in Italia dei cervelli occupati all'estero	9
Società non operative	9
Tributi regionali	13
Revisione del sistema fiscale degli enti territoriali	14
Revisione del gioco fisico	15

IMAGOECONOMICA



La regia. La sede del ministero dell'Economia e delle Finanze